Anno V. — N. 178 | Udine, Giovedì-Venerdì 9-10 Agosto 1882 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese » 2
Estero: anno L. 32
semestre » 17
trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'OTTAVA POTENZA D'EUROPA

DAL CONGRESSO DI PARIGI
ALLA CONFERENZA DI COSTANTINOPOLI

> « Nel Congresso di Parigi, il signor Mamiani non ha veduto che sette grandi Potenze; io ne ho vedute otto. L'ottava Potenza, vuol egli sapere qual è? L'ottava Potenza si chiama *Rivoluzione.* » (*Atti uff. della Camera*, p. 961.)

A sette ammontano le Potenze d'Europa che si travagliano oggidì intorno alla questione d'Egitto, e sono l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia, l'Austria l'Italia e la Turchia. E ciascuna di esse, quale direttamente, quale indirettamente, vi cerca il suo tornaconto; ma il tornaconto di una non essendo il tornaconto dell'altra le singole Potenze seguono una politica distinta, ed anche opposta, quantunque nè la diversità, nè l'opposizione non sempre appariscano, e spesso appariscano il contrario di ciò che sono. Imperocchè, « in diplomazia, come diceva Taleyrand, giudice competente in questa materia, si usa della parola per nascondere i propri pensieri. » Esaminiamo tuttavia, per quanto se ne scorge al di fuori, l'umore ed il contegno di ciascuna Potenza.

L'INGHILTERRA. — L'Inghilterra, senza rinunziare ai ripieghi diplomatici ogni volta che possa volgerli al conseguimento del suo scopo, è fra le sette Potenze quella che spiega maggior energia d'azione e maggior franchezza di sentimenti. La prima bomba lanciata l'11 luglio sopra Alessandria voleva dire, nè gli inglesi oramai più si curano di nasconderlo, che il loro pensiero è di conquistare l'Egitto, conquistarlo a qualunque costo, a dispetto di tutti ed anche contro tutti. « Il Governo inglese, scrive il *Morning Post* e con lui i più importanti diarii di Londra, segue fermamente e senza vacillare il sentiero che il dovere gli ha tracciato dopo il bombardamento d'Alessandria. »

Di fatto, chi mette gli occhi sui telegrammi che vengono o da Londra, o da Alessandria, vede che ciascuno segna un passo innanzi che dà l'Inghilterra, senza un pensiero al mondo di ciò che si pensi o si dica a Vienna, Berlino, Roma, e specialmente a Costantinopoli.

L'Inghilterra importante è la sola sulle cui intenzioni non possa cadere nè mistero nè dubbio. Cammina diritta alla sua meta disposta a rovesciare quanti ostacoli si presentino ad attraversarle la via ed impedirlene il conseguimento.

GERMANIA E AUSTRIA. — Poniamo sulla stessa linea queste due Potenze, perchè legate, com'esse sono, d'alleanza reciproca, tranne casi eccezionali, il loro modo di vedere, nelle cose d'Egitto, non può variare sostanzialmente. In quali disposizioni poi esse stiano verso l'Inghilterra, variano i giudizi. Se facesse prova il linguaggio dei giornali di Berlino e Vienna, vivacissimo contro il Governo inglese, dovremmo credere ad una probabile collisione; ma oltre che la violenza di linguaggio di quei giornali è già stata disdetta dai rispettivi Governi, l'Inghilterra si dà sì poco pensiero di difficoltà che possano venirle dal nord, che non ne fa verun calcolo. O la leghino con Germania o Austria secrete intelligenze, o sappia di non dovervi mai trovare un'opposizione di fatto, ella continua per la sua via. « E' chiaro, scrive il *Times*, che l'Inghilterra non può rallentare nulla delle sue disposizioni. Qualunque cosa venga fatta, deve essere fatta o dalla sola Inghilterra, o col suo controllo. »

LA RUSSIA. — La Russia non può certamente rassegnarsi che si permetta ora all'Inghilterra quello che essa è stata impedita di fare nel 1878 dal Congresso di Berlino; quindi il suo rappresentante alla Conferenza di Costantinopoli, uscito dall'astensione, in cui fin ora erasi tenuto, caldeggiava più che mai l'accordo delle Potenze, perchè venga posto un freno agli ardori inglesi. « Quando l'ordine, scrive il *Golos*, interprete del Governo dello *Czar*, sarà ristabilito in Egitto, è evidente che quel paese si troverà sotto il protettorato formale dell'Inghilterra, il quale risultato non può essere altrimenti impedito che mediante l'azione collettiva delle Potenze. »

Non è l'Egitto per sè stesso che dia molestia alla Russia: piuttosto le sta sull'animo vedere l'Inghilterra, già padrona dell'India, estendere sempre più la sua potenza fra la gente mussulmana. Perciò il *Novosti* di Pietroburgo spiega in un suo articolo la necessità per l'Europa di opporsi alle mire degli inglesi bombardatori. Ed il *Novoie Wremia* altro diario russo, vede la pace in pericolo per l'avanzarsi di gravi conflagrazioni, che avranno per loro teatro l'Europa centrale.

FRANCIA E ITALIA. — Non certo per ragione d'assimilazione e di omogeneità mettiamo insieme Francesi e Italiani, che fanno invece ad escludersi! Tuttavia, per ragioni diverse, tanto la Francia quanto l'Italia, più che di attori si trovano a fare nelle cose d'Egitto, la parte di spettatori. La prima, che già era per via alla volta del Canale di Suez colpita ad un tratto dalla crisi ministeriale, tornò indietro, e per ora, impigliata come essa è negli intrighi domestici non pensa a moversi. Ne' di ciò le sa malgrado l'Inghilterra: fuori di dubbio a questa avrebbe fatto comodo avere la Francia a parafulmine sulle rive del Canale, ma se ne consola pensando che, se non l'ha a cooperatrice, non l'avrà mai avversaria.

L'Italia fa gli esercizi di barcamenarsi. Stretta, piaccia loro o non piaccia, a Germania e Austria, non si move se non nella misura di far cosa che loro non torni sgradita. La proposta presentata alla Conferenza dal suo rappresentante, di una polizia internazionale e navale al Canale di Suez, piacque generalmente, come ne' momenti di esitazione piace sempre quello che nello angustio dell'esitazione, da un filo di diversione. L'inviato inglese non l'accettò che *ad referendum*; ed intanto mentre l'Europa allestisce la *polizia navale*, le truppe inglesi toccano il Cairo.

Ma, se fa il modestino nella Conferenza, il Governo italiano non lascia ignorare il malumore che lo divora contro l'Inghilterra. Al *Diritto* non manca mai un articolo *ad hoc*. L'altro ieri, ad esempio, prese le difese, contro la gran Brettagna, nientemeno che di Araby pascià, e ne disse le più edificanti cose del mondo. Il perchè, non troppo innanzi per non prendere un tegolo sul capo, non troppo indietro per non rimaner sola, è la sola strategia che l'Italia possa seguire.

LA TURCHIA. — Ultima per forze, la Turchia è la prima per ordine nelle cose d'Egitto. Mentre le altre potenze girano più o meno largo intorno all'Inghilterra, essa le sta di fronte. Quando l'Inghilterra voleva che intervenisse in Egitto, la Turchia ricusava, ed ora che la Turchia è disposta ad intervenire, l'Inghilterra le canta la palinodia: « Intervenite, ma, a patto che vi stiate a' miei ordini, che le vostre truppe siano sotto il comando di generali inglesi, e dichiariate *ribelle* Araby pascià, declinato con lui ogni complicità; in caso diverso, se voi sbarcate, vi prendiamo a fucilate.

Con questo linguaggio l'Inghilterra prende due piccioni ad una fava, intimorisce la Turchia, e risponde alle Potenze che la sobillano: parla a nuora, perchè suocera intenda. « Se la Turchia va in Egitto, scrive il *Times*, deve condursi come subordinata, non come alleata dell'Inghilterra. « E se queste condizioni tornano *disgustose* all'Europa, l'Europa pensi che sono imposte dall'*assoluta* necessità. »

Tali le condizioni e gli intendimenti di ciascuna delle sette Potenze d'Europa; ma a nulla gioverebbe l'averli indagati questi intendimenti, se non tenessimo conto dell'*ottava Potenza*, che domina sovrana ed arbitra sulle altre. Invisibile e spoglia di ogni apparato d'ufficialità, questa potenza avanza le altre in attività ed in forza. I consigli e decisioni della diplomazia europea ella accetta o non accetta, promove o calpesta, secondo valgono o non valgono alle sue mire.

L'*Unità Catt.* molto a proposito ricorda che al Mamiani, allora deputato, il quale parlando del Congresso di Parigi nel 1856, il 7 maggio di quell'anno nella Camera, diceva esservi seduto sette Potenze, Angelo Brofferio rispondeva: — Nel Congresso di Parigi il sig. Mamiani non ha veduto che sette grandi Potenze; io ne ho veduto otto. L'ottava Potenza vuol egli sapere qual è? L'ottava Potenza si chiama rivoluzione. — (Atti ufficiali della Camera, pag. 961). Ebbene, l'ottava Potenza che sedeva nel Congresso di Parigi nel 1856 siede egualmente nella Conferenza di Costantinopoli nel 1882. Come allora, vi siede invisibile sì ed inavvertita, ma vi siede consigliera ascoltata, sovrana temuta ma obbedita.

Come il Congresso di Parigi, guidano la conferenza di Costantinopoli non interessi di nazioni, non ragioni di giustizia, non diritti di popoli, ma gli intrighi e le mire della rivoluzione. Ma questa sarà alla sua volta gabbata: l'Oriente che ella ora infesta di perturbazioni, di rivalità e di sanguinosi conflitti, rompendola finalmente non meno colle fallacie del liberalismo che colle

BIBLIOGRAFIA

SAGGIO DI DIALETTOLOGIA SAURIANA *del sac.* LUIGI LUCCHINI — *Udine tip. del Patronato, 1882 (edizione elzeviriana).*

Di quanta importanza sia la scienza del linguaggio, ognuno può discernere agevolmente alla vista dei risultati veramente meravigliosi che se ne sono ottenuti finora. Dal giorno in cui la scoperta del sanscrito aperse nuovi orizzonti, l'indagine linguistica, questa nobile scienza, progredì mirabilmente, in modo speciale per opera dei tedeschi, ai quali senza contrasto va attribuito il merito di iniziatori nello studio storico comparativo delle favelle arie. Dicemmo risultati meravigliosi, perchè da questa valida corrente di nuovi studî venne, non fosse altro, irradiato d'una luce non isperata il linguaggio dei nostri padri, nei vari elementi che lo compongono, nei vari periodi della sua vita, nei vari rapporti esistenti tra esso e gli idiomi cognati.

Questo studio così potentemente iniziato in Germania, trovò cultori anche in Italia, e se i tedeschi vantano un Bopp, un Guglielmo di Humboldt, un Jacopo Grimm, un Curtius, noi italiani abbiamo l'Ascoli e il Flechia i quali stanno a capo d'una nobile schiera di valorosi allievi nella scienza linguistica.

Un ramo principalissimo della scienza del linguaggio è la indagine dialettologica. Studiare intimamente i vari dialetti di un popolo, illustrarli, compararli tra di loro, è assolutamente indispensabile a chi voglia ben sviscerare la lingua di quel popolo, a chi voglia, diciamolo pure, conoscerne intimamente la storia, perchè tra le principali fonti storiche dei popoli va annoverato il linguaggio.

Ma perchè questa indagine sia veramente apportatrice di quei risultati che da essa si possono attendere, bisogna che i singoli dialetti siano illustrati da chi li conosce profondamente, perchè non ci sia pericolo di errori, i quali non mancherebbero di avere risultati funesti nell'intiera economia della scienza. Nulla è quindi più desiderabile se non che d'ogni dialetto sorgano cultori nati, cresciuti in mezzo ad esso; i quali imprendano a considerarlo partitamente con piena cognizione, e quindi con indicibile vantaggio di tutta la linguistica.

E noi ci rallegriamo al vedere oggidì in Italia sorgere studiosi, i quali imprendono ad illustrare le singole parlate del nostro paese, dando alla luce i risultati dei loro studii sia nelle varie riviste filologiche, sia in pubblicazioni speciali. E questo fervore nei nuovi studii ci è buon augurio a sperare che anche l'Italia nel campo filologico vorrà essere non inferiore alla studiosa nazione germanica.

E' quindi con piacere che annunziamo un lavoro di questo genere pubblicato per le stampe dal rev. D. Luigi Lucchini, professore nel nostro seminario arcivescovile, e dedicato a un novello sacerdote suo compaesano. E' un saggio *di dialettologia sauriana*, materia in cui nessuno potea parlare con maggior competenza del ch. autore, che è appunto nativo di Sauris.

Il saggio, di cui si tratta, ha tanto maggiore importanza, perchè (come nota l'autore) ci presenta il primo fioricello che sia stato colto nel ristretto campo del dialetto che si parla da una parte degli abitanti del Friuli, nelle tre borgate che compongono la terra di Sauris. E' una ballata divisa in due parti. Nella prima il poeta vernacolo saluta la rondinella apportatrice della primavera, e le racconta gli incomodi e gli stenti da lui patiti in mezzo alle nevi. Nella seconda la rondinella, a sua volta, gli narra le sue avventure, e, qual messaggiera di Dio, lo conforta colla speranza del gaudio eterno che seguirà al suo rassegnato patire.

Importantissime sono le osservazioni che il ch. autore premette alla ballata, ed i cenni grammaticali sul dialetto di Sauris.

L'origine dei Sauriani fu largo campo ad opinioni disparatissime. Alcuni li vogliono derivati dai Daunesi; altri dai Cimbri rotti da Mario. Non mancò anche chi volle crederli derivati dai Longobardi.

« È strano, osserva l'autore, che uomini prudenti abbiano voluto esternare siffatti giudizi, senza prima consultar bene il nostro dialetto, il quale solo può venire in aiuto alle scarse *tradizioni* del paese, e rivelarne in qualche modo l'origine. La maggior parte dei monumenti dei popoli, come *osserva uno storico, non bastano a sciogliere* tutti gli ardui problemi delle loro origini e dei loro destini, quando non venga in nostro soccorso il *linguaggio*, interprete vivente delle generazioni passate. La lingua, che ritrae le idee, i sentimenti ed i fatti, è pur essa una fonte storica; e quindi la linguistica e la storia devono illustrarsi a vicenda, dandosi scambievolmente la mano. Quando il filo delle tradizioni si rompe, l'antica genealogia delle parole può supplire al silenzio dei secoli, e diradare l'oscurità dei sepolcri. »

Il nostro autore, rigettate quindi le opinioni espresse da varii, opinioni che non hanno fondamento di verità, conclude che il dialetto sauriano è tedesco, e deve la sua immediata origine all'uno o all'altro dei varii idiomi tedeschi.

Il barone Carlo di Czörnig nel suo *Die deutsche Sprachinsel Sauris in Friaul*, riconoscendo nel dialetto di Sauris il carattere franco bavaro, ne afferma la somiglianza con quello di Gottschee nella Carniola, tanto che dice i sauriani e i gottscheesi derivati dallo stesso stipite; ma questa opinione non viene però accettata pienamente dal professore Lucchini.

Quanto a particolarità dialettali è da notare che in sauriano il *b* iniziale di parola o di radicale pronunciasi per *p*, il *w* in qualunque posizione per *b*, l'*f* come *v*, il *d* finale come *t*; che il verbo manca dell'imperfetto e del passato rimoto, a cui si supplisce col passato prossimo. Notabile è il presente del verbo *hobn* (tedesco *haben* - avere) che si coniuga senza alcuna aspirazione come segue: *I on, du ost* (*oscht*) *er ot: wièr on, iher ot, sie ont.*

Per conchiudere, il saggio offertoci dal prof. Lucchini sarà accolto con piacere da tutti coloro che s'occupano di linguistica; e noi ci congratuliamo con lui che sente così vivo l'affetto alla sua terra natale, e che lo dimostra nel più bel modo che mai si possa, cioè col farla conoscere. Il *saggio di dialettologia* sauriana l'abbiam posto accanto alle *memorie sul Santuario di S. Osualdo in Sauris*, sperando che a questi seguiranno altri lavori, e che non mancherà chi del ch. professore imiti l'esempio.

ALDUS.

insanie del islamismo, rivedrà nella loro pienezza gli splendori dell'incivilimento del Vangelo.

Una bella fotografia

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia:*

« Se, non c'inganniamo, noi crediamo di avere scoperta la ragione del favore, di cui gode in Italia Araby pascià in questo momento.

« Araby pascià ha destituito il suo sovrano.

« Basta questo fatto perchè tutti coloro che hanno *fra noi* il *bernoccolo del ribelle* siano presi di ammirazione per lui.

« Un soldato, che forza prima la mano al suo Ministro, poi al suo Sovrano, che si rende padrone della persona del suo Principe per assicurarsi meglio al potere, e che quando il suo principe e padrone gli sfugge, lo proclama traditore, decaduto dal potere e gli si sostituisce fosse pure per combattere atti di rapina, massacri ed incendii, de' quali si vanterà come di atti meritorii del paradiso di Maometto, cotesto soldato diviene subito il prototipo del soldato e del cittadino per tutti coloro, che non volendo o non potendo imitarlo in Italia, si limitano a raggiungere la stessa metà, augurando alla Monarchia un più tranquillo tramonto!

« In Italia, per qualche generazione ancora, sussisterà, come un ideale, quando non potrà divenir cosa pratica, la ribellione a tutto, alla grammatica come allo Statuto, a Senofonte come al caporale di settimana, all'Austria come alla monarchia di Savoia, al Papa come ad Umberto. (*Che verità sonore!*)

« E quindi non ci meraviglia che Araby sia l'oggetto di deliberazioni, il bersaglio agl' indirizzi di associazioni, l'argomento delle benevoli polemiche dei giornali, il favorito, in una parola, di tutti coloro che coltivano l'arabismo in Italia.

« Ma ci permettiamo di domandare al Governo se gli pare onesto e leale d'incoraggiare con la sua stessa stampa questa agitazione a favore di una ribellione in Egitto come sfogo anticipato all'aspirazione di una ribellione in Italia ».

Che fotografia della rivoluzione italiana! Peccato che gli uomini della *Gazzetta d'Italia* non la pensassero e non facessero così nel 1859!

LA RIPUTAZIONE DELL'ITALIA ALL'ESTERO

La *Pall Mall Gazette* riproduce il seguente brano della *Saturday Review:*

« L'ingenuo spettatore delle eccitazioni « italiane può essere talvolta mistificato da « esse, e dalla perpetua attitudine di de« siderare e di prendere che conserva il « figliolo viziato dell'Europa. Quali, si do« manda, sono gli interessi dell'Italia in « Egitto? Essi non sono nè *commerciali* nè « *imperiali* come quelli dell'Inghilterra, « essi non sono *sentimentali* come quelli « della Francia; quali sono dunque? La « risposta è semplice. Dacchè venne al « mondo, l'Italia fu abituata di raccogliere « le briciole della mensa europea. Essa « tranne una sola volta, non ha mai preso « parte a qual si sia guerra e allora subì « due disfatte ignominiose. Ma una larga « striscia di territorio ha ricompensato « quelle sconfitte e anche nel 1870 il fatto « di Roma fu compiuto mentre la Francia e « la Germania combattevano. Questa è la « politica italiana — *la sola politica ita« liana* — di stare agli agguati quando « scoppia una guerra, ecc. »

L'*Opinione* dopo aver riprodotto queste parole della rivista inglese, soggiunge:

Insomma l'Italia codarda e inquieta, non sa che cogliere i frutti del male di tutti. Così si scrive di noi nella più reputata *effemeride settimanale del mondo*, chè tale è la *Saturday Review*.

LA POVERA IRLANDA

Da parecchi giorni, siamo stati costretti a trascurare l'Irlanda. Giungiamo in tempo a riparare l'omissione.

La Camera dei Comuni ha votato il *bill* sugli affitti arretrati. Il voto della Camera dei Lordi, in contraddizione parziale con quello della Camera bassa, non farà gran danno, e l'Irlanda si troverà sottoposta a un nuovo regime il cui bisogno è facile capire, solo che si dia un'occhiata alle attuali condizioni del paese.

Nel 1841, la popolazione dell'Irlanda era di 8 milioni di anime; oggi è caduta al disotto di cinque milioni, cioè una decrescenza di tre milioni in quarant'anni, *mentre al contrario in Inghilterra* l'aumento ora del centocinquantacinque per cento e del cento per cento in Scozia. Ci sono in Irlanda, e questo dà un'idea della miseria *dell'isola sorella, 228,000 famiglie* che vivono in capanne costrutte con una specie di fango e di una sola stanza. Nelle contee di Galway, Donegal e Mayo, si contano *54,000 affitti al disotto di 100 franchi all'anno; 400,000 affittaiuoli* coltivano 30 acri di terra, 300,000 non ne coltivano che 15, e 130,000 non ne hanno neppur cinque.

I proprietari delle terre possono dividersi così: 170,000 acri di terra appartengono a un solo proprietario; tre persone posseggono 100,000 acri per una; quindici ne hanno 50,000; ottanta 20,000, e quattrocentocinquantadue soltanto 5000. Si move lamento sopratutto che i proprietarii irlandesi non spendano le loro rendite in paese, e questa lagnanza è assai giustificata: esempio, la città di Londra, vale a dire le grandi corporazioni dei lanaiuoli, dei merciaiuoli, dei pescaiuoli, dei droghieri sono proprietarii di oltre 140 mila acri di terra, i cui affitti sono riscossi senza alcun profitto per l'Irlanda.

Fra gli importanti proprietarii è da citare il duca di Leinster, le cui rendite in una sola contea ascendono a 1,200,000 franchi; sir Richard Wallace, che incassa ogni anno più di due milioni di franchi. Il duca di Devonshire percepisce 1,100,000 franchi.

In *totale*, le terre in Irlanda danno un reddito di 525,000,000 di franchi, ripartiti in piccolissimo numero di mani, di guisa che da una parte si ha una miseria *spaventevole, dall'altra un' enorme ricchezza.* Questo stato di cose non autorizza i delitti agrari, ma è certo che con la legge di repressione bisognava votare un'altra legge destinata a migliorare la sorte di tanta povera gente. Qualunque sia la decrescenza della popolazione in Irlanda, questa popolazione è ancora troppo numerosa, giacchè *non riesce a cavare dal suolo da essa coltivato di che vivere, neppure miseramente.* La nuova legge si è dunque sforzata di favorire l'emigrazione ed ecco in qual *modo ci riesci.*

Le parrocchie sono autorizzate a prendere a prestito dallo Stato all'interesse del 3 0$|$0 e rimborsabili in trent'anni le somme necessarie ad agevolare l'emigrazione delle famiglie, a ogni cui membro non può essere assegnato più di 125 franchi, e che giunto a destinazione saranno messe al sicuro dal bisogno per un certo tempo, quanto basta a permetter loro di superare le prime difficoltà d'insediamento. Nei cinque distretti in cui la miseria è giunta al più alto grado, il governo non presterà, ma darà quel che è chiesto per l'emigrazione. In questi distretti, la miseria è tale, che l'inverno prossimo la tassa dei poveri sarà di 19 scellini per lira sterlina, ossia del 95 0$|$0; le famiglie espulse dalle loro terre formano vere colonie, che muoiono di fame o reclamano soccorsi dalla parrocchia.

Queste disposizioni sono le migliori che siano state prese da anni, e hanno il vantaggio che sono approvate da tutti, compresi coloro che vi sono direttamente interessati. Si cercherà dopo il modo di ripopolare l'Irlanda: l'essenziale pel momento è che coloro che vi abitano non muoiano di fame.

CETTIVAJO

Si sa che la guerra contro gli Zulù in cui la colonia inglese dell'Africa australe avea coinvolta la madre patria, ebbe per conseguenza la deposizione di re Cettivajo a cui successero parecchi capi di tribù, posti sotto l'autorità suprema di un inglese, Jonh Dunn. Questi però non era entrato in paese coll'esercito vincitore.

Abitava già lo Zululand molto tempo prima che vi andassero gli europei; egli imparata a perfezione la lingua, iniziatosi ai misteri religiosi, conformandosi alle costumanze o pratiche civili del paese, non *solo era divenuto un vero figlio* ma uno dei maggiorenti della nazione zulù. Questo strano personaggio è ora un perfetto africano, sebbene non abbia dimenticata la lingua, patria e serviasse di interprete fra i suoi vecchi ed i nuovi compatrioti.

L'aver dato a costui l'autorità suprema *fu causa di nuovi disordini in paese; molti* vassalli noi vollero riconoscere e gli fecero guerra, una parte della popolazione sospirava il ritorno dell'antico re Cettivajo. *Però attualmente lo Zululand è quieto.*

In Inghilterra molti si commossero alla sventura del re africano che era prigioniero di guerra al Capo di Buona Speranza: sorse un partito in suo favore, si tennero comizi per chiedere il suo ripristinamento. Cettivajo, avvertito senza dubbio di ciò, chiese di essere condotto in Inghilterra per patrocinare la sua causa davanti alla regina Vittoria, e dopo molta esitanza il governo inglese acconsentì, e Cettivajo, partito dal Capo, sbarcò a Plymont e giunse a Londra il 3 corr. alle 8 di sera.

Ecco come ne parlano i giornali inglesi:

« L'ex-re ed i vari capi zulù che lo accompagnano chiacchierano la nostra lingua. Cettivajo era seduto sul ponte ed ha conversato ora con questo ora con quello dei diversi rappresentanti dei giornali di Londra. Il suo volto era animato da un sorriso benevolo. Vestiva una giubba di marinaio con un cappello molle, ed anche i suoi compagni erano vestiti all'europea.

« Nelle conversazioni ch'ebbero luogo a mezzo d'interprete ei dichiarò con enfasi che non avrebbe mai dovuto venirsi a guerra fra l'Inghilterra e lui, ed attribuì quella in cui *fu fatto prigioniero* all'ometto dai cappelli grigi (sir Bartle Frere) governatore della colonia, quando scoppiò la guerra, ed ai giornali sud-africani *contro cui è irritatissimo. Ha lasciato capire* che sperava che dopo essere sbarcato in Inghilterra il governo gli permetterebbe di ritornare nel suo paese, « *Il mio popolo mi rivuole,* ha detto, e non c'è altro ostacolo al mio rintegramento che Giovanni Dunn.

« Finchè io non risalirò sul trono degli avi miei continuerà la guerra. » L'uniforme che porterà Cettivajo nelle occasioni solenni consisterà in un abito *bleu* scuro a risvolte rosse, ricamato in oro ed un beretto con galloni d'oro. I pantaloni sono della stessa stoffa dell'abito. Si può giudicare della quantità di panno che bisognerà per vestirlo quando si sappia che egli misura 1 metro e 56 centimetri alle anche, ed 1 metro 26 centimetri intorno al petto. I suoi stivali nuovi misurano 35 centim. di lunghezza e 12 centim. di larghezza alla suola. »

Cettivajo ha assicurato che riposto sul trono introdurrebbe nel suo paese i costumi europei ed il progresso.

Il ministero delle colonie gli ha destinato un bell'appartamento a Londra nelle *Melbury road*, 18, Kensington con vista sull'Holland Park.

Furono preparati dei letti a livello del suolo giusta l'uso del loro paese.

L'ex re visiterà oggi la Camera dei Comuni.

Ecco ora il nome dei compagni di Cettivajo: Menkosana, Unzobasana, Ungcongowana, Laxaba, Migro Georgana, N. Tymgwayo.

Due di costoro comandarono un reggimento alla battaglia di Sandlana dove gl'inglesi toccarono quella famosa sconfitta.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il *Fanfulla* scrive:

E' parsa un po' strana la prolungata assenza del barone Blanc, segretario generale del ministero degli esteri, e si è attribuita a disaccordi con il ministro.

Crediamo che infatti esista qualche screzio intorno ai mezzi da adoperare onde mantenere alla politica italiana il carattere elevato o leale che deve avere. Però la ragione principale della prolungata assenza del barone Blanc è tutta di famiglia.

— Confermasi la notizia che furono ripresi i negoziati fra l'Inghilterra e la Turchia, per l'intervento militare comune in Egitto.

— Il barone Blanc non tornerà a Roma prima di settembre.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per i restauri della Basilica di Torcello.

ITALIA

Roma — Il banchetto dei Circoli anticlericali stabilito per il 13 agosto avrà luogo, ma non si dice più che si farà per commemorare i fatti del 13 luglio, ma per festeggiare il primo anniversario dell'istituzione dei circoli anticlericali.

La località non è ancora stabilita, ma prevale la *gentile* idea di scegliere un luogo a breve distanza dal Vaticano.

Insomma cambia il nome, la cosa resta la stessa.

ESTERO

Austria-Ungheria

Gli autori dell'assassinio della giovinetta cristiana Solimossy, in Tisza Eszlar, sono stati rinviati alla sessione d'accusa. Tre di costoro sono gli autori principali del delitto: Salomone Schwartz, Leopoldo Braun e Abramo Buchsbaum sui quali pesa l'accusa di avere il primo aprile 1882, in una adiacenza della sinagoga di Tisza Eszlar, aperta l'arteria tracheale della vittima. Complici sono: Giuseppe Scharf, la moglie del medesimo, Adolfo Finger, Abramo Braun, Samuele Listig, Lazzaro ed Emanuele Weinstein, i quali si adoperarono per attirare la giovinetta nell'agguato. Una terza categoria di incolpati comprende coloro, i quali rapirono il corpo della meretrice Flora Gavril dell'ospitale di Marmaros per farlo passare per il cadavere della Solymossy.

I giornali ungheresi sono pieni di particolari sul modo col quale i rei tentarono stringere dal carcere relazioni con gli ebrei della città. Il rabbino Shwartz, uno dei principali imputati, fuse perfino di essere agonizzante per ottenere la visita d'uno dei suoi degni colleghi. Nella biancheria di costui si trovò, anche qualche lettera, diretta agli amici di fuori.

Intanto il cadavere della Ester non si è ancora trovato.

DIARIO SACRO

Giovedì 10 agosto

s. Lorenzo m.

Effemeridi storiche del Friuli

10 agosto 1491 — Uragano e tempesta orrenda nel Cividalese.

Cose di Casa e Varietà

Profanazioni. E' cosa che addolora profondamente il vedere come da certuni, che vogliono passare per patrioti, si vada in traccia d'ogni occasione per offendere il sentimento cattolico, per offendere quella religione che è pure la religione dello Stato.

Credevamo di non aver a fare alcuna osservazione sulle onoranze rese alla memoria di Garibaldi domenica scorsa a Cividale. Credevamo che e nelle iscrizioni e nei discorsi si sarebbe usata quella temperanza, per cui, pur onorando l'uomo, non ci fosse stato ombra di offese ai sentimenti cattolici di quella città.

Lo credevamo, ma invece ci siamo ingannati. Oggi infatti ci giunge, pubblicato per le stampe, il discorso detto per la circostanza dal dott. Pietro da Ponte, professore in quel collegio-convitto.

Non esageriamo, dicendo che il primo nostro moto alla lettura di quel foglio, fu di stracciarlo e di gettarlo lungi da noi; perchè esso dal principio alla fine non è che una serqua ampollosa di bestemmie della specie peggiore, in cui il professore si mostra un ateo non sappiamo se più maldestro e ignorante, o più borioso e superbo.

Una delle due: o il professore non crede assolutamente in Dio; o tuttavia un po' di criterio doveva suggerirgli di non parlare di Dio, di non calpestare le credenze di gran parte dei Cividalesi, col fare di Gesù Cristo lo strazio che ha fatto. Egli poteva tirar fuori per i suoi confronti tutti gli eroi dell'antichità e metterli quanto voleva a fronte di Garibaldi, mostrandoli a lui inferiori, e nessuno ci avrebbe avuto a ridire.

O il professore è cristiano, e allora come è possibile che egli abbia potuto comporre la sacrilega parodia, che è il discorso da lui pronunciato, e infarcirlo di tante be-

temmie, senza essere privo assolutamente di discernimento, di logica, di buon senso? O che, la coscienza non gli diceva che le sue parole sono l'ingiuria più atroce che far si possa alla religione cattolica?

« Il Calvario, dice egli, non è il primo monte che abbia visto spirare un innocente per amore verso l'uman genere... il Verbo della Giudea dal poetico Sinai, dopo mille e ottocento anni va a librarsi nella Liguria... e Garibaldi era il Verbo... Garibaldi apparve come la *Foederis Arca* della vita e della libertà... più grande di Cristo, quando al *Regnum Coelorum* sostituisce il regno della libertà e della civiltà... più fortunato di Cristo ecc. .... *è angelo... è Dio.* »

Abbiamo voluto riportare queste frasi perchè da un tal saggio ognuno giudichi imparzialmente se siamo intolleranti nello stigmatizzare queste bestemmie che ci feriscono nei nostri più cari sentimenti, perchè giudichi se questo sia il linguaggio che deve tenere in un paese cattolico un professore cui è affidata l'educazione della gioventù in un collegio dove pur si dice di professare la religione cattolica, perchè giudichi se sia questo il modo di onorare un uomo per quanto grande, per quanto famoso.

Se il prof. Da Ponte ha creduto di farsi un nome, egli s'è malo apposto, perchè non è così che un uomo si illustra; egli ha agito assai improvvidamente, perchè il suo operato non vale che a gettare lo screditto sull'istituto in cui egli è insegnante.

Da Cividale ricevemmo parecchie lettere con cui ci si parla della pessima impressione destata dal discorso del prof. Da Ponte, e ci si invita a scrivere e a protestare. E noi protestiamo altamente; protestiamo come cattolici, protestiamo come gente che vuole che si rispettino i comuni sentimenti, perchè sfidiamo a trovare il più fervido ammiratore di Garibaldi, il quale, purchè non sia ateo invasato, approvi il discorso del prof. Da Ponte; protestiamo come cittadini che vedono offeso il fondamentale articolo del loro statuto.

Visita Pastorale. Domani Giovedì, Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Arcivescovo parte per la Carnia a visitare le tre importanti pievi di Enemonzo, Socchieve ed Ampezzo e non sarà di ritorno in sede che nella II metà della prossima ventura settimana. Crediamo di dare questa notizia anche per norma dei R.mi Parroci, affinchè ne informino i fedeli, che avessero stabilito di recarsi in città per cresime.

Il fatto della scomparsa dei sacchi di frumento. Diamo posto anche alla seguente, sperando che così sarà chiusa la quistione.

Pregiatissimo sig. Direttore

La diatriba insorta fra me e la *Patria* a cagione della scomparsa dei due sacchi di frumento dalla mia fabbrica mi mette nella necessità di narrare il fatto di quella scomparsa almeno fino al punto in cui arriva la mia responsabilità quale proprietario e direttore della trebbiatrice fuori porta Cussignacco.

All'epoca in cui la ditta Moretti aveva l'appalto del dazio consumo non era concessa ai borghigiani l'esportazione temporanea del frumento se non fossero andati alla sua trebbiatrice. Da quell'epoca ad evitare tanta molestia invalse l'uso di concedere ai borghigiani il posto per depositare il frumento condotto direttamente dal campo alla trebbiatura.

Quest'anno come al solito si presentarono parecchi a chiedermi il solito posto ed io fin che potei concedetti il sito facendo apposito calcolo perchè il numero dei carri non oltrepassasse lo spazio disponibile. Feci all'uopo la mia pianta con nome e cognome e numero dei carri e la consegnai agli uomini addetti alla macchina aggiungendo che il fianco destro libero della trebbiatrice servisse per Tizio e Cajo non segnati sulla carta.

Una sera viene da me il borghigiano Mulinis a chiedermi posto pel suo frumento; io mi rifiutai, dicendo che le piazze libere erano già tutte occupate e che quindi non poteva accondiscendere alla sua richiesta. Ma insistendo egli che gli concedessi il posto almeno per due carri, gli dissi che se lo avesse trovato lì collocasse pure, ben ritenendo io che difficilmente avrebbe potuto farlo poichè sapeva che già tutto lo spazio era occupato.

Da quel momento io non vidi più il Mulinis fino al giorno di Mercordì 2 Agosto in cui si presentò a chiedermi quando avrebbe potuto trebbiare; e non poca fu la mia *sorpresa* quando mi disse di andar a vedere come stava il suo frumento collocato, mentre egli non mi aveva mai fatto motto del fatto deposito. Interrogati tosto gli uomini della trebbiatrice se avessero veduto a condur il frumento, uno degli addetti alle prese mi disse che il Mulinis avea condotto in realtà un bel carro e *mezzo di frumento e collocatolo nel posto* fra Tizio e Caio sul fianco destro della trebbiatrice fino dai primi di luglio.

Ma questo venni a saperlo solo ai due di Agosto giorno in cui il frumento non esisteva più. Dal fin qui detto chiaro apparisce che la mia responsabilità cessa per la mancanza di consegna, la quale se fosse stata fatta anche con un cenno solo, p. e. dicendomi ho posto il frumento fra Tizio e Caio, ciò sarebbe stato più che sufficiente ad evitare quanto pur troppo è avvenuto, che, cioè un altro individuo abbia trebbiato insieme al proprio il frumento del borghigiano Mulinis.

E ciò ripeto sarebbe stato bastante perchè avrei potuto porre in avvertenza anche gli uomini che fanno passare il frumento nella trebbiatrice, e sotto gli occhi dei quali avvenne il furto, che badassero alle tre partite differenti anzichè alle due loro da me ricordate.

Perdoni, signor direttore, se ho approfittato del suo pregiato giornale per porre in chiaro questo fatto che dal modo con cui fu accennato dalla *Patria* poteva dar luogo a false supposizioni lesive del mio onore.

Udine, 9 agosto 1882.

Eugenio Ferrari.

Gli esperimenti dell'illuminazione elettrica continuano, ma continuano anche le discussioni, i confronti e i differenti giudizii, tutti basati sopra sode ragioni. A noi pare che nessun preciso giudizio possa essere pronunciato finchè l'esperimento non sia fatto nelle condizioni e proporzioni in cui dovranno funzionare gli apparecchi elettrici quando venisse adottato tal sistema di illuminazione.

L'illuminazione verrà prossimamente estesa ad altre vie e negozi.

L'obbligo di servizio di 2ª categoria in forza della recente legge sul reclutamento venne portato da 9 a 12 anni dei quali 8 da passarsi nell'esercito permanente e 4 nella milizia mobile.

Chiamata sotto le armi. L'*Esercito* dice che è d'imminente pubblicazione il manifesto per la chiamata delle classi 1854-55 di prima e seconda categoria della cavalleria pel periodo di un mese d'istruzione, a cominciare, a quanto pare, dal primo ottobre.

Non è improbabile che vengano chiamati in servizio non pochi ufficiali di complemento.

Giurisprudenza. La Corte di Cassazione di Roma ha stabilito in una sentenza una massima molto importante circa la questione di politica ecclesiastica. Eccola: L'osservanza o no dei riti religiosi e di sacri canoni, e di quelle altre prescrizioni che tengono agli ordinamenti ecclesiastici, non può in alcun modo farsi entrare nella competenza dell'autorità civile, e non può formare materia di alcuna disposizione del diritto punitivo.

Libri proibiti. La Sacra Congregazione dell'Indice con decreto in data 19 luglio u. s. ha condannato l'opuscolo che ha per titolo: « Riproduzione di un discorso recitato da Mons. Gennardi, vescovo di Acireale, con note dedicate all'Illustrissimo e Reverendissimo mons. Guarino, arcivescovo di Messina » Catania, Tip. Bellini 1882.

Se la memoria non ci falla, questo opuscolo è l'opera di un male intenzionato, che abusa la parola episcopale, oppugnandola e torcendola a significazioni false.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 8 Agosto.

Grani. Se v'era un po' difetto nella quantità dei cereali, non così fu negli affari, che riuscirono animatissimi per lo spesseggiare delle domande; per cui anche nei prezzi si è quasi arrestata quella tendenza ribassista da qualche tempo manifestata.

Distinta dei vari prezzi: *Frumento*: L. 16 16,40, 16,50, 16,75, 17, 17,25, 17,30 17,50 17,75.

Granoturco. L. 15, 15,80, 16, 16,75 17, 17,15, 17,25.

Segala. L. 12, 12,10, 12,20, 12,30.

In *Foraggi e combustibili* mercato mediocre.

(Vedi listino in quarta pagina).

TELEGRAMMI

Londra 7 — *Camera dei Comuni* — Gorley domanda se il governo è intenzionato di negoziare il riscatto dei diritti del sultano sul canale allo scopo di stabilire con le potenze del canale una strada internazionale in pace ed in guerra.

Gladstone risponde negativamente, constata che il canale resta aperto; Lesseps protestò solamente come semplice particolare.

Dilke dice che il firmano del 1879, che investe Tewfik, e fissa il tributo a 750 mila lire turche è un impegno internazionale che la Inghilterra vuole mantenere. Nessuna ragione per credere che la conferenza eserciterà un controllo o si immischierà nell'azione militare inglese in Egitto o nell'autorità civile esercitata in nome del Kedive.

Nessuna proposta fu fatta per il protettorato sul canale, ma solamente per garantire la sicurezza della navigazione. Le truppe turche già imbarcate sono destinate a Creta. Dilke smentisce che si tratta di richiamare Dufferin.

Costantinopoli 8 — Il *Diawaib* dice che le truppe di Araby pascià si sottometteranno a Dervisch pascià appena i turchi siano arrivati. Sultan pascià accompagnato da molti beduini recasi nell'alto Egitto per far ripiegare le truppe egiziane che trovansi colà.

Napoli 8 — Mancini è arrivato.

E' attesa la corvetta *Garibaldi*.

Alessandria 8 — Il Kedive scrisse a Ragheb pascià dichiarando che il governo è pronto a indennizzare le vittime di Alessandria sotto condizione da determinarsi. Gli egiziani fortificano le posizioni, ove si è combattuto sabato.

Parigi 7 — (*Ufficiale*). Il gabinetto è così composto: Duclerc, presidenza ed esteri, *Faillers agli interni*, Deves, alla giustizia, Duvaux all'istruzione, Tirard alle finanze, Billot alla guerra, Jaurreguiberry alla marina, Cochery alle poste, Mally all'*agricoltura*, Pierre Legrand al commercio ed interim dei lavori, Davelle sottosegretario degli interni.

La dichiarazione che si leggerà domani al Parlamento dirà che la politica estera del nuovo ministero non vuole ritornare sul passato, accetta il voto della Camera, vuole la pace, ma sopravvenendo qualche incidente che riguardi la dignità della Francia convocherà immediatamente il Parlamento per deliberare misure accessorie.

Nella politica interna il ministero dichiara che prende i voti della Camera a base della sua politica.

Costantinopoli 7 — Alla seduta della conferenza fu firmata da tutti i plenipotenziari compresi gli ottomani una dichiarazione che constata la pura e semplice accettazione da parte della Porta della proposta dell'intervento ottomano secondo i termini e i patti convenuti nella nota identica del 15 luglio.

Costantinopoli 8 — Nella seduta della *conferenza* Said promise a Dufferin un proclama contro Araby pascià.

La conferenza si radunа giovedì.

Il Sultano diede ad Assim pascià e a Said pascià pieni poteri di creare una polizia internazionale a Suez e d'indicare con un proclama la politica del Sultano in Egitto.

Parigi 8 — Tutti i ministri appartengono all'Unione Repubblicana eccetto Faillières appartenente a nessun gruppo.

I giornali tengono un linguaggio riservato.

Londra 8 — L'Inghilterra decise di costruire immediatamente la ferrovia da Ismailia al Mediterraneo.

La *Morning Post* ha da Berlino: Ignatieff verrà nominato prossimamente ambasciatore a Costantinopoli.

Ischl 8 — L'imperatore d'Austria partirà domani per Ebensee ad incontrarvi l'imperatore di Germania. Arriveranno insieme verso il mezzogiorno ad Ischl. Il Re di Serbia è atteso domenica.

Roma 8 — Depretis è partito per Bellagio.

Parigi 8 — Una lettera di Carlo Lesseps vice presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia di Suez ai rappresentanti delle diverse potenze a Parigi ricorda le pratiche recenti di Ferdinando Lesseps in favore della neutralità del canale e specialmente il telegramma di Lesseps in data 4 agosto nel quale dice che la protezione navale collettiva delle potenze, senza sbarco, sarebbe la soluzione desiderabile e suscettibile d'impedire l'imminente violazione della neutralità.

Parigi 8 — (*Camera*) — Duclerc legge la dichiarazione ministeriale. Annunzia la formazione del Gabinetto. Dice che ricusando i crediti per l'occupazione parziale del Canale la Camera prese una misura di riserva e prudenza che non è un abdicazione del governo. Il ministero uniformerà la sua condotta a questo voto.

Ove accadessero degli avvenimenti che potessero impegnare gli interessi e l'onore della Francia, il ministero convocherà la Camera, riguardo *alle questioni interne* nulla verrà compromesso durante le vacanze. Il governo le studierà insieme alle commissioni. Il governo si propone di lavorare a riconciliare *le diverse frazioni* della maggioranza repubblicana. Ottenendo tale risultato il ministero crederà avere compiuto l'opera che alle circostanze attuali più *importa per gli interessi della* Camera e della repubblica in Francia.

Approvansi i capitoli del bilancio relativi alle contribuzioni dirette.

Clemenceau fece dichiarazioni di sfiducia verso il gabinetto.

La chiusura della sessione avrà luogo probabilmente domani.

Alessandria (via Roma) 8, ore 9.30 pom. — I comandanti inglesi tornano a discutere intorno alla presa di Abukir. Finchè questa *piazza* resta in *mano* degli egiziani non è possibile un serio attacco malgrado i rinforzi arrivati ieri con la *Eufrate*, contro le posizioni di Araby pascià.

Sembra che l'ammiraglio Seymour tema uno sbarco per sorpresa delle truppe turche a Porto Said o ad Abukir. Egli inviò degli incrociatori al largo. *Gl'inglesi* vogliono che il corpo di spedizione ottomano sbarchi ad Alessandria, sotto i loro ordini.

I prigionieri egiziani fatti il giorno 5 raccontano che ventimila beduini si unirono ad Araby. Vi sarebbero 12 mila uomini di truppe egiziane a Tel-el-Kebir sulla strada Ismailia al Cairo, 7 mila uomini a Damietta. Essi aspettano, dicono, un esercito turco di soccorso. Non si lagnano della loro sorte.

Vienna 8, ore 10 p. — Domattina avrà luogo il convegno ad Ischl fra l'Imperatore d'Austria e quello di Germania. Lo imperatore d'Austria si recherà a visitare Guglielmo che lo attenderà all'Hôtel dove soggiorna.

Alle ore 9 di sera avrà luogo un pranzo di gala alla villa imperiale.

La città verrà illuminata.

Parigi 8, ore 10.50 p. — Il gabinetto Duclerc fu accolto dalla Camera freddamente ma non incontrò aperta ostilità che nell'estrema sinistra.

L'ultima frase della dichiarazione ministeriale riscosse le approvazioni di una parte della maggioranza.

Clemenceau dichiarò che egli ed i suoi amici non potevano avere fiducia nel nuovo ministero, il quale sorgendo senza alcun'indirizzo non potrà che accrescere l'incertezze e i pericoli della situazione interna ed estera.

E' opinione generale che il ministero durerà fino alla riapertura della Camera.

Durante le vacanze i capi delle quattro frazioni della maggioranza si adopereranno a togliere i dissensi sorti, per poter formare un'amministrazione stabile, forte.

Il *Siècle*, organo di Brisson, e la *Repubblique Française* di Gambetta propugnano oggi e predicano la conciliazione.

Palermo 8. La Corte di Assise condannò i briganti Barone a morte, Piraino e Rotino ai lavori forzati a vita, come colpevoli dell'uccisione del maggiore Ilardi e di ribellione a mano armata contro la forza pubblica.

Genova 8 — La questura di Genova ha arrestato a bordo di un vapore che stava per salpare, due emissari francesi. Adosso gli rinvennero piante topografiche della città, delle fortificazioni e dei dintorni e tutte con formali istruzioni dello stesso governo francese.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di Borsa

Venezia 8 agosto

Rendita 5 0[0 god 1 lug 82	da L. 89.10 a L. 89,25
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 83	da L. 86,93 a L. 89.25
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20,55 a L. 20.57
Bancanotte austriache	da 214,75 a 215.—
Fiorini austr. d'argento	da 2,17,25 a 2,17,75

Parigi 8 agosto

Rendita francese 3 0[0	81.76
" " 5 0[0	114 85
" italiana 5 0[0	87,92
Cambio su Londra a vista	25,16,—
" sull'Italia	2 1[2
Consolidati Inglesi	99,11,16
Turca	10.62

Vienna 8 agosto

Mobiliare	322.30
Lombarde	143.—
Spagnole	—.—
Banca Nazionale	827.—
Napoleoni d'oro	9.61[—
Cambio su Parigi	47.60
" su Londra	119,90
Rend. austriaca in argento	77.85

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4,56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8 18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.56 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1,43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9,05 pom.	id

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 agosto 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.7	748.7	750.8
Umidità relativa	46	38	34
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	3,8
Vento direzione	E	S.W	N
Vento velocità chilometr.	6	2	1
Termometro centigrado	21.0	24.9	23.6

Temperatura massima 28.2 — Temperatura minima all'aperto 15.1
" minima 17.8

MUNICIPIO DI UDINE

Prezzi fatti sul mercato di Udine il 8 agosto 1882.

FORAGGI	fuori dazio da L.	c.	a L.	c.	con dazio da L.	c.	a L.	c.
Fieno dell'alta I q.	4	—	4	60	4	70	5	30
Fieno dell'alta II q.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fieno della bassa I q.	3	20	3	80	3	90	4	50
Fieno della bassa II q.	2	20	2	80	2	90	3	30
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—
" da lettiera	2	60	2	70	2	00	3	—
COMBUSTIBILI								
Legna d'ardere forte	1	59	1	74	1	85	2	—
" dolce	—	—	—	—	—	—	—	—
Carbone di legna	4	80	5	40	5	40	6	—

	All'Ett.o da L.	c.	a L.	c.	Al quint. giusta ragguaglio ufficiale da L.	c.	a L.	c.
Frumento nuovo	16	—	17	75	21	16	23	50
Granoturco nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—
" vecchio	15	—	17	25	20	77	23	86
Segala nuova	12	—	12	30	16	32	16	79
Sorgorosso	7	50	—	—	—	—	—	—
Avena	6	50	—	—	15	60	—	—
Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—
" alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	—	—	—	—	—	—	—	—
" in pelo	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenti	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—

Udine, 1882 - Tip. Partonato